

rità della sienite levigata e lucidata. È notevole l'applicazione di questa roccia nell'attuale edilizia torinese: così i colonnati della nuova via Roma, da piazza Castello a via Cesare Battisti (lato sinistro) sui quali l'ambrato e leggero travertino trova ottima base ed elegante contrasto. Non da molto tempo giustamente apprezzata, la sienite della Balma fece il suo primo decoroso ingresso in Torino con l'altissima snella colonna di piazza Consolata, su cui la bianca statua della Madre protettrice della Città poggia in mistico ed elegante accordo.

DIORITI

Sono le dioriti esse pure rocce intrusive: hanno prevalenza di un plagioclasio sodico-calcico, in associazione con miche, anfiboli o pirosseni. Vi son dioriti quarzifere, prevalentemente anfiboliche, talvolta con pirosseno e d'ordinario con ortoclasio accessorio; tale è quella del massiccio di Val Chiusella. Più basiche e in generale non quarzifere, micacee, anfiboliche, pirosseniche e del pari con ortoclasio accessorio, sono le dioriti frequenti nella zona basica eruttiva d'Ivrea e specialmente in Val Sesia. Le dioriti, di struttura ed anche di bell'aspetto granitoide, danno ottimi materiali da costruzione e decorazione, con proprietà sostanzialmente non diverse da quelle dei graniti come provano le eleganti colonne di via Roma, da piazza Castello a via Cesare Battisti (lato destro), in diorite di Vico Canavese.

Nella *Relazione sul servizio minerario nell'anno 1933*, n. 59, 1935, Distretto di Torino, si accenna alla Cava di diorite di Cuzzago (Novara), i cui blocchi sbazzati massimi ottenuti finora — m. 2,50 x 1 x 0,80 — sono trasportati per ulteriore lavorazione a Milano.

Della categoria delle rocce eruttive fanno parte anche i **Gabbri**, altrimenti detti **Eufotidi**, che risulano essenzialmente di plagioclasio o di allagio: sono presenti nella regione del Monviso, in Val Sangone e nella Valle inferiore della Dora Riparia. Impiegate nell'arte muraria, soltanto eccezionalmente sono trattate come materiale decorativo, come ne è esempio il gabbro anfibolico di Cuzzago, sopra accennato, che passa sotto il nome di diorite. Belle rocce sono i gabbri zonati di Val Mastallone (Val Sesia), che pure appartengono alle rocce note col nome generico di rocce ofiolitiche, alle quali spettano anche i gabbri granatiferi ed altre varietà della stessa roccia. Alla medesima categoria sono da riferire ancora le **Peridotiti**, o rocce ad olivina, caratterizzate da estrema basicità, non solo per mancanza di quarzo, ma anche di feldspati e feldspatoidi. Queste peridotiti sono più o meno profondamente serpentinite. Allorché sono brecciate o venate di sostanza di natura diversa, ordinariamente calcarea, bianca o verde chiara, sono dette **oficalci** (erroneamente marmi verdi), in giaci-

menti specialmente connessi ai calcescisti della così detta *zona delle pietre verdi*. Sono pietre decorative di bella apparenza, molto usate in Piemonte (verde di Varallo, verde di Susa, verde Alpi — cave sopra Cesana —, verde di Rochemolles) e in opera negli interni, al riparo dalle intemperie, per altari, colonne, balaustre, zoccoli di vetrine, cornici di aperture di negozi, tavoli da caffè, pavimenti, ecc.

CALCARI • DOLOMIE

Sono rocce carbonatate, sedimentarie, formate rispettivamente ed essenzialmente da calcite e da dolomite; di struttura, aspetto e colori svariati; i calcari sono solubili con effervescenza in acidi diluiti, mentre le dolomie lo sono pure, ma a caldo. I calcari si formano per via organogena o per deposito chimico; ad ogni calcare, suscettibile di essere tirato a pulimento, ed usato come pietra decorativa, nella tecnica, si dà il nome di *marmo*.

D'origine per deposito chimico (stalattitico) sono gli *alabastrini*, calcarei od *orientali*, e specialmente pregiati sono gli alabastrini onici o zonati. Fra questi è da ricordare l'alabastro (triassico) di Busca e Piasco (Cuneo) lionato-scuro, splendido per i passaggi e sfumature di tinte bianca, gialla, rossiccia. Il fastoso '700 usò con grande larghezza di questo ricco marmo e a splendide decorazioni servì a Torino, specialmente nella chiesa di S. Filippo, di S. Tommaso, alla costruzione di tutti gli stipiti del salone d'onore del Palazzo Municipale, come copertura di consolle al Palazzo Carignano, caminiere e medaglioni al Palazzo Reale.

Marmi propriamente detti sono i *calcari cristallini*, a struttura granulare o saccaroide, frequentemente in masse comprese fra gli scisti cristallini, e quando essi contengono in abbondanza minerali silicati accessori — dovuti al metamorfismo — il calcare assume il nome di *calcefiro*. Varietà di questo tipo sono i *cipollini* contenenti miche, a tendenza e struttura scistosa, con zone di diverso colore: non sono sempre distinguibili dai *bardigli* e, come questi, presentano zonature più scure o più chiare; si distinguono varietà diverse, listati, zonati, screziati, fioriti, ecc. Ad esempio, ricordo il pregiato *cipollino dorato* di Valdieri. Riferisce il prof. Sacco (pag. 24) che del *cipollino dorato* di Valdieri, nel 1914, si spedirono a Londra 12 vagoni in colonne (diam. 0,90 x 6,50 di altezza) destinate al Salone del nuovo Palazzo Municipale.

I *calcari cristallini*, compresi i *calcefiro*, sono frequenti nelle Alpi piemontesi, in banchi intercalati fra gneiss e micacisti; caratteristici in particolare gli affioramenti della bassa Val Sesia (7), della bassa Valle Strona, quelli dell'Ossola e tra Arona e Brissago (Lago Maggiore). Vi sono marmi apprezzati anche per lavori di scultura, come quello candidissimo di Massucco in Valle Sorba, di Locarno-Sesia (Val Sesia) e di Valle Strona di Campello. I giacimenti